

AGHION OROS (ROSSANO, LA MONTAGNA SACRA)

Siamo in pochi a conoscere
la solitudine del Colle,
la sua remota vena
persa tra i rifiuti di Bucita,
e quel suo cuore più rosso del sangue,
pazzo di Dio, ardente nella rivolta.

Sepolta alli Steri è la tua storia, Rossano,
tra il silenzio e l'asfalto,
nella Grecia, sul Colle delle Fate,
nelle laure fatte tane o cantine,
lungo il torrente che rotola sassi.

Freme Nilo di ecumenico slancio,
di sdegno per Filagato,
avanza tra le nebbie l'Imperatrice
e ci fa dono del Codice Purpureo,
ombre le armi del Duca nell'arengo,
gli armati della Regina,
albero di scienza l'Accademia,
ha sete di tempi nuovi la Santa Libertà.

Se un giovane o un bambino s'avanza
nessuno gli spiega più niente,
anche il parroco passa veloce.
Manca poco che lacrimino
gli occhi imperiali dell'Achiropita
se oppongono nuvole al male
e seminano ancora speranza.

Rossano è quadro di tempesta trascorsa,
Sacro Monte che non rivede la luce,
fonda quiete dell'anima
che va verso la vita
appresso a un sogno.